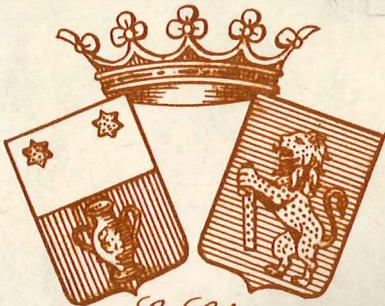


2 -

1789

CONSERVATORIO DI MUSICAB. MARCELLO A  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1386

612



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

# ENEAS, E LAVINIA

DRAMMA SERIO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL'ILLUSTRISS. PUBBLICO

DI REGGIO

LA FIERA DELL' ANNO

M. DCC. LXXXIX.



REGGIO



Nella Stamperia di Giuseppe Davolo.

Con Approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1386  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA  
**DI MARIA TERESA**  
**CYBO D'ESTE**  
 DUCHESSA DI MODENA, REGGIO Ec.  
 MASSA, CARRARA Ec. Ec.



**N**E' a Te, *DONNA REAL*, nuovo è qual  
 sempre

Di Sovrano Favor l'aura seconda  
 Spinse a tentar solenni imprese e rare  
 Le placid' Arti, e le vocali Muse,  
 Onde vennero in fama a Febo cari  
 Il Secol Periclèo, quello d' Augusto,  
 E con nobile invidia a' di più tardi  
 Rifulse Etruria, e la risorta Roma:

ENEA, E LAVINIA  
 DRAMMA SERIO  
 PER MUSICA  
 DA RAPPRESENTARSI  
 NEL TEATRO DEI LLUSTRISSIMI  
 DI REGGIO  
 L'ALTEZZA DELLA ANNO  
 M. DCCLXXXIX



REGGIO

Nè a me nuova è la Luce, onde le mie  
 Umili imprese, a ricrear rivolte  
 La Mente Tua dalle sublimi cure  
 In notturno spettacolo, sovente  
 Propizia Dea riconfortar Ti piacque.  
 Forse che all' annuo Teatral cimento  
 Temere oggi potrei fuor del costume  
 Scarso il fulgor degli augurati Auspicj?  
 Forse dovria fra le addoppiate faci,  
 Fra le Dive ministre invan superba  
 Per ricco manto e per gemmato serro  
 Sul suo destino pensierosa al suolo  
 Tersicore giacer? Del Pio Trojano  
 Nel Lazio i fati a queste Scene ignoti  
 Essa presenta a Te. Quanti mai seppe  
 Di musico valor, di varia danza,  
 Di pinte tele radunare incanti,  
 Con mano liberal tutti al festivo  
 Rito raccolse, e agli ozj Tuoi consacra.  
 Sii fausta al grande ardir. Vedila umile  
 Starsi al Tuo Solio, e del Tuo Ciglio Augusto  
 Muta esplorare i maestosi moti,  
 Mentre la sorte, e il premio suo maggiore  
 Dubbia ne attende, e l' *AZZIO GENIO* adora.

Umiliss. Devotiss. Ossequios. Servo  
 DOMENICO GHIDINI IMPRESARIO.

ARGOMENTO.

**E**Nea giunto alle sponde d' Italia ebbe a sostenere una guerra crudele contro Turno Re de' Rutoli per Lavinia figlia di Latino Re di Laurento, che ambedue pretendevano per isposa. Fu finalmente decisa, e terminata ogni contesa da questi due Rivali in un duello, in cui con la morte di Turno, Enea restò vincitore. Quest' argomento, come ognuno sa, è tratto dall' Eneide di Virgilio. I spaventi di Latino, gli oracoli di Fauno, la persecuzion di Giunone, e quanto nel presente Dramma v'è di novo, e di spettacoloso è tutto appoggiato alla poetica storia; e chi conosce l' Eneide, troverà perfettamente ridotto in Dramma, quanto ne' sei ultimi libri Virgilio ha immaginato.

La Scena è nel Lazio.

## PERSONAGGI.

LATINO Re di Laurento.

*Signor DOMENICO MOMBELLI.*

LAVINIA di lui Figlia.

*Signora LUIGIA LASCHI MOMBELLI.*

ENEAS Principe Trojano.

*Signor PIETRO MUSCHIETTI all' attuale Servizio di S. Maestà Sarda.*

TURNO Re dei Rutoli.

*Signor FRANCESCO ROSSI.*

AMATA Regina Consorte di Latino.

*Signora TEODOSIA FORAGLIA.*

ILIONEO Confidente d' Enea.

*Signor ANTONIO GORDIGIANI.*

Giunone

Ombra di Didone ) che parlano.

Fauno )

## COMPARSE.

Sacerdoti di Giano.

Furie.

§ Guardie Latine.

Soldati Trojani. § Soldati Rutoli.

## I BALLI

Sono d' Invenzione, e Direzione del Sig. Filippo Beretti, ed eseguiti dai seguenti.

*Primi Ballerini i Signori.*

Nicola Ferlotti Maria del Caro. Gaetano Masini

§ *Prima Grottesca Assoluta.* §

§ Sig. Gertruda Danunzio all' attuale Servizio di S. A. R. il Sig. Infante Duca di Parma. §

*Prime Grottesche le Signore*

Barbara Monterumesi Marchi. Anna Pinetti.

*Primi Grotteschi a perfetta Vicenda i Signori.*

Francesco Marcucci. Pietro Beretti.  
 Giacomo Ostici. Gaetano Rubini.  
 Gaetano Rubini. Francesco Marcucci. Pietro Beretti.  
 Giacomo Ostici. Raffaello Ferlotti.

*Ballerini di Mezzo Carattere i Signori.*

Anna Masini. Andrea Massaj. Teresa Ferlotti.

*Altri Ballerini i Signori*Rosa Serra. Pietro Danunzio. Madalena Aliprandi.  
Giovanna Liberati. Paolo Ruggieri. Rosa Bini.*Amorini i Signori.*

Vincenzo Bini Maria Antonia Ostici.

CON 18. FIGURANTI.

*Al Cembalo:*

Sig. Maestro Francesco Sirotti Reggiano al Servizio de' Serenissimi di Modena, ed Acc. Filarmonico di Modena, e di Parma.

*Primi Violini*

*Direttore dell' Orchestra.*

Sig. Antonio Bioni Faentino.

*De' Secondi.*

Sig. Giovanni Libarelli. Bolognese.

*Primo Violino Direttore de' Balli.*

Sig. Paolo Bianchi Reggiano.

*Primo Oboe.*

Sig. Nicolò Huguin.

*Violoncello.*

Sig. Dionigio Ficarelli Reggiano.

*Primo Contrabasso.*

Sig. Giuseppe Sirotti Reggiano.

La Musica è del celebre Sig. Pietro Guglielmi di Massa di Carrara, Maestro di Cappella Napoletano.

Le Scene sono nuove d' invenzione, ed esecuzione del Signor Vincenzo Conti Bolognese.

Il Vestiario dell' Opera, e de' Balli è tutto nuovo di ragione dell' Impresario di ricca, e vaga invenzione del Sig. Bortolo Ruggieri Bolognese.

Le Decorazioni dell' Opera, e de' Balli saranno del Sig. Giulio Pediani Reggiano.

*Giorni fissati per le Recite.*

Aprile 29. 30. Maggio 2. 3. 4. 6. 7.  
9. 10. 11. 13. 14. 16. 17. 18. 21.  
23. 24. 25. 27. 28. 31. Giugno 1. 2.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO I.

Atrio del Tempio di Giano nel di cui fondo se ne vede l' esteriore con Porte aperte. Bosco sacro al Nume Fauno.

ATTO II.

Galleria.  
Luogo magnifico con l' Ara d' Imeneo.  
Galleria.  
Gran Pianura sparsa di Tende Militari.

I BALLI SONO INTITOLATI

IL PRIMO

LA FILOSOFIA

DELLE DONNE.

IL SECONDO

DIVERTIMENTO

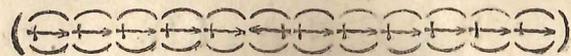
CAMPESTRE.

MU...  
ATTO I.  
Atto del Tempio di Giove nel di cui fondo  
se ne vede l'esteriore con Porte aperte.  
Fondo se ne vede l'esteriore con Porte aperte.



CAMPESSE

# ATTO PRIMO.



## SCENA I.



Atrio del Tempio di Giove nel di cui fondo  
se ne vede l'esteriore con Porte aperte.

AMATA, e ILIONEO.

- Ama.* **P** Erchè così sospiri? E quegli Eroi,  
Che portaro sul Tebro e strage, e orrore  
Potriano impallidir per il timore?
- Il.* Regina, al Fato piacque  
Men dal valor, che dall'insidia Greca  
La perdita di Troja;  
Ma in sen del Lazio or vuole  
Novell' Illio rinato  
Per la mano di Enea lo stesso Fato.
- Ama.* Fondar pretende Impero  
In su l'altrui rovina?
- Il.* Non fu nostra, o Regina,  
La cagion della guerra: in Turno...
- Ama.* Il Prence  
Ha un rivale in Enea.
- Il.* Ma il Re non chiese  
L'amicizia d'Enea? Da lui non venne  
Di Lavinia l'offerta?
- Ama.* Offerta indegna:  
Empia cagion di tante morti, e tante.



## S C E N A II.

*ENEAS con Seguito, e Detti.*

*Ene.* **D**ella pace, o Regina, ecco l'istante.  
 La destra di Lavinia, invan contesa  
 Dal Ruolo rivale, oggi all'arbitrio  
 Commessa è di Latino:  
 Da questa scelta ormai  
 La pace stabilir tra noi vedrai.

*Anna.* Dubbia troppo mi sembra, armato braccio  
 Non ascolta Ragione, ambo cedete  
 Dalla speme sedotti; ah chi sa poi,  
 Se alcun, quando dal cor questa sia svelta  
 Sul felice rival soffra la scelta.

*Ene.* Troppo il sangue de' miei,  
 Risparmiare vorrei... sento pietade...

*Anna.* Eh che in un' alma forte  
 Non imprime pietà l'orror di morte.

Va col guerriero invito  
 Spesso l'orgoglio unito,  
 Fa diventarlo ardito  
 L'idea del suo valor.

E' un cor pietoso ascritto  
 A codardia talora;  
 E' la prudenza ancora  
 Tacciata di timor. (a)

[ a ] *Parte.*



## S C E N A III.

*ENEAS, e ILIONEOS.*

*Ili.* **L**A Regina, Signor...

*Ene.* Taci: la sola  
 Nemica alla mia pace  
 La Regina non è... Lavinia... ah sappi  
 La debolezza mia... Ah! che il maggiore  
 E' de' nemici miei il solo amore.

*Ili.* Ma cagion di temere  
 Io non veggo, Signor: non fu Latino,  
 Che da un augurio mosso, a te la destra  
 Offerì della sua figlia? Oggi il destino  
 Del tuo cor è in sua mano....

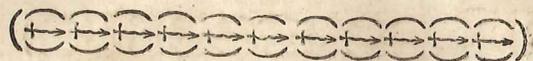
*Ene.* In lui combatte  
 La potenza di Turno  
 Colle promesse sue.

*Ili.* Dunque la pace  
 Perchè tu accetti? Manca in noi coraggio?  
 Non siam gl'istessi?

*Ene.* Ah, ch' io temo gli effetti  
 D'una guerra funesta a' miei seguaci.

*Ili.* Ma vien la Principessa.

*Ene.* In quei bei rai  
 Ogni mio dubbio è risoluto assai.



## S C E N A IV.

LAVINIA, e Detti.

- Lav.* **P** Rence, dunque la pace oggi ritorna.  
A godersi da noi, oggi di Giano  
Vedrem chiuse le porte?
- Ene.* Ma il don della tua mano  
A me dà vita, o mi condanna a morte?
- Lav.* Ad un Padre, ad un Re sceglier conviene:  
L'arbitrio è a lui commesso.
- Ene.* E ver; ma a quale  
Degli amanti nemici il cor s'appiglia?  
Ma quale è il voto tuo?
- Lav.* Quello di figlia;
- Ene.* Nè Amore in qualche parte  
Questo voto cancella?
- Lav.* Tace ogni affetto, ove il dover favella.
- Ene.* Se favorisce il Padre i voti miei,  
Godresti almen?
- Lav.* La scelta adorarei.
- Ene.* E se del fiero Turno  
L'ingiusto amor protegge,  
Ne avrai tu duolo?
- Lav.* Adorarò la legge.
- Ene.* Ah ingrata; e dunque invano  
Io sospiro per te; per te pugnai  
Dunque invano finor? Con questa, oh Dio,  
Indifferenza tua troppo m'offendi.
- Lav.* Ah Enea, che mai pretendi?  
Perchè di questo cor cerchi l'arcano

- Indagar curioso? esposta vuoi;  
Chi dici amar, d'un giusto Padre all'ire;  
La pena tollerar d'un folle ardire?
- Ene.* Quanta nell'amor tuo  
Prenda parte il mio core; oh Dio non sai;  
Sdegnati i tuoi bei rai  
Io temo più di mille armate Squadre.
- Lav.* Seguon gli affetti miei quelli del Padre  
Ai dolci affetti tuoi  
Sento balzarmi il core;  
Ma il suo paterno amore  
Per lui mi parla ognor.  
Pria di machiar quest'anima  
Incontrarei la morte:  
Ahi troppo infausta sorte!  
Tropo tiranno amor. (a)
- Ene.* In quei confusi detti  
Ho ragion da sperare; invan del Fato,  
Se m'ama l'idol mio temo il rigore. (b)
- Il.* Ecco che già s'appressa  
Al grand'atto Latino;  
Rida propizio a noi d'Ilio il destino. (c)

(a) Parte. (b) Parte. (c) Parte.



## S C E N A V.

Si avvanza Enea con seguito di Trojani; quindi si appressa Turno con seguito di Rutoli. Si avvanzano le Guardie Latine, e a suono di nobile Musica si fermano tra i colonnati dell' Atrio; dalla Porta del Tempio escono i Sacerdoti, i quali situano nel Peristilio l'Ara, e gli altri strumenti del Sacrificio.

LATINO, AMATA, LAVINIA, TURNO,  
ENEAS, ed ILIONEO.

*Lat.* **G**enerosi Guerrieri,  
 Abbastanza versaste il sangue ostile.  
 Fine alle straggi: in me ciascuno ha scelto  
 L'arbitro della pace, e dal mio voto  
 Attenderà ( senza recare offesa  
 Al mostrato coraggio )  
 Della figlia la destra, e il mio retaggio.  
 Ma di qualunque scelta,  
 Pria che dal labbro mio parron gli accenti,  
 Giurin Turno, ed Enea d'esser contenti.  
*Ene.* Qualunque scelta, o che sia giusta, o rea,  
 Ubbidirò, gran Re, lo giura Enea.  
*Tur.* Dell'ubbidienza mia viver sicuro  
 Tu puoi, Signor, a tutti i Dei lo giuro:  
*Lat.* ( Ah, quell'istante, o Num! )  
*Lat.* Destate, o Sacerdoti, il sacro foco,  
 La Vittima si sveni, e il giuramento  
 La Patria Deità renda più forte.  
 Quelle guerriere Porte  
 Chiudansi omni, e lunga, e stabil pace

Oggi rechi d'Amore a noi la face. (a)

*Lat.* Bella pace omai discendi  
*Ene.* a3 Le nostr' alme a consolar. (b)  
*Lat.*

( Qual'orrore, qual fiero spavento  
*Tutti* ( Tremate l'alma, confonder mi sento;  
 ( Stelle avverse, frenate il rigor. (c)  
*Giu.* Qual pace oggi s'affretta,  
 Che non lascia compir la mia vendetta?  
 Quale ardito mortale oggi a Giunone  
 Può far onta maggior? Empj tremate:  
 E se pace bramate,  
 Fuor degli Ausonj lidi  
 Tutti cacciate i rei Trojani infidi. (d)  
*Lat.* Che intesi! eterni Dei, un tanto eccesso  
 D'ira crudel dunque è fra voi permesso?  
*Ene.* Segui l'opra, o Signor, contro d'Enea  
 Non è la prima volta,  
 Che il suo furor la Dea gelosa ascolta.

(a) I Sacerdoti chiudono con gran cerimonia le Porte del Tempio, e i Ministri, che erano dentro, escono, e si accostano all'Ara, ove comincia il Sacrificio.

(b) Si vedono i lampi, si sentono i tuoni, le Porte del Tempio si riaprono a forza, e si vede il suo interno tutto ardere. I Sacerdoti, il Popolo, e i Soldati sbigottiti: intanto alcune furie corrono ad accender maggiormente il Tempio, e molte altre, che escono dal medesimo con Faci in mano portano il terrore in tutti li Astanti.

(c) La Scena si vede pian piano ingombrata da una densa nuvola, la quale diradandosi, mostra Giunone sopra il suo Carro.

(d) Sparisce la Dea, e Lavinia parte.

*Lat.* Tempo or Prence non è. La pace io bramo  
 Al par di te; ma la funesta imago  
 D' una Diva sdegnata  
 M' opprime di terrore,  
 Agita l' alma, e al core  
 Discende un freddo gel. Nembi, e procelle  
 Minacciano le stelle,  
 E troppo, oh Dio!  
 Freme irato il destin sul capo mio.  
 Ah! quai crudeli affanni  
 Fan guerra a questo core!  
 Sdegno, pietà, terrore  
 Mi fanno palpitar. (a)



## S C E N A VI.

ENEAS, AMATA, TURNO, ed ILIONEO.

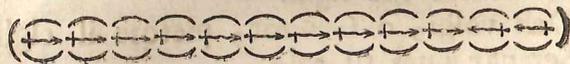
*Ene.* **E** così mi abbandona? in tale stato  
 Lascia l' alma sospesa? I miei nemici  
 Ecco alfin contentati: ecco, sdegnata  
 Diva, che è già perfetta  
 Per opprimere Enea la tua vendetta.  
 Pietà, Regina, almen d' un infelice  
 Ridotto a questo segno...

*Ama.* Pietà non merta chi de' Numi è a sdegno!

*Tur.* Se un cor pretendi d' altre fiamme acceso

(a) Parte colle Guardie.

Serazi devi soffrire, e stragge, e morte.  
*Ene.* Che puoi farmi di più, barbara sorte.  
 Fra l' orror della tempesta,  
 Che alle stelle il volto imbruna,  
 Forse un raggio di fortuna  
 Potrà un giorno scintillar.  
 Dopo sorte sì funesta  
 Sarà allor contenta l' alma,  
 E godrà nella sua calma  
 I perigli rammentar. (a)



## S C E N A VII.

AMATA, e TURNO.

*Ama.* **A**ll' armi, Turno, all' armi,  
 Rompi ogn' indugio, alla Vittoria vola,  
 E fra le straggi l' amor tuo consola.  
*Tur.* L'intrepido mio cor teme, o Regina,  
 Dell' amor di Lavinia, e quasi crede,  
 Che di Lavinia il core Enea possiede.  
 Amore a mio dispetto  
 Credermi fa già vinto;  
 Ma il mio coraggio estinto  
 giammai non si vedrà.  
 Sento strazziarmi il petto  
 Da gelosia crudele:  
 Un anima infedele  
 Quanto soffrir mi fa. (b)

(a) Parte col suo Seguito.

(b) Parte con Amata, e col suo Seguito.



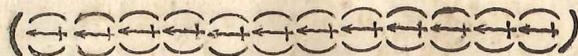
## SCENA VIII.

Bosco sacro al Nume Fauno.

*LATINO solo.*

**T** Emuto abitator di queste selve,  
 Che del cieco avvenir scorgi gli eventi,  
 All'afitto tuo figlio  
 Deh volgi, o Genitor, pietoso il ciglio.  
 Serenar puoi tu solo  
 Questa mente agitata;  
 Padre concedi all'ardir mio perdono,  
 E fa che di tua voce ascolti il suono.

*Fau.* Della scelta Lavinia arbitra sia;  
 Ma tremi di una ria  
 Stragge il terror: vogliono le stelle avverse  
 Le nozze sue di Regio sangue asperse.  
*Lat.* Ohimè! sogno, o vaneggio! E' quel che intesi  
 Il linguaggio del Padre! ohimè, del sangue,  
 Del Regio sangue io vedrò il Lazio tinto?  
 Enea... Turno... chi vinto  
 Sarà di voi? chi trucidato? oh Dio!  
 Forse parla il destin del morir mio.

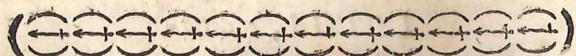


## SCENA IX.

*LAVINIA, e detto.*

*Lav.* **P** Padre, delle mie nozze...:  
*Lat.* Taci, Lavinia: è questo  
 Un orribile nome... il Cielo... ah senti...  
 Parti, non tormentarmi.  
*Lav.* Ma la pace?  
*Lat.* E' funesta.  
*Lav.* Enea?  
*Lat.* Sì vuole  
 Forse il suo sangue.  
*Lav.* Ah! Padre! il sai,  
 Che alla sua bella face  
 Si strugge questo cor, e ben poss'io  
 La vita abandonar, non l'idol mio.  
*Lat.* Quai sconsigliati accenti  
 Uscir dal labbro tuo? Perfida figlia!  
 Sospendo ancor per poco  
 L'ira, finchè del Fato  
 Sia palese il voler. Tu sola dei  
 Al Lazio ridonar la persa calma.  
 O dall'irato Padre aspetta indegna,  
 D'un carcere fra l'ombre opache, e smorte  
 Condegna a' falli tuoi barbara sorte.  
 Trema, se un solo istante  
 Io sciolgo all'ire il freno.  
 ( Son Padre, e sento il seno  
 Che parla di pietà. )

Ah se mi sforzi a schiudere  
Della vendetta il fulmine,  
Lo sdegno mio terribile  
Ritegno non avrà. (a)



## S C E N A X.

LAVINIA, indi ENEA.

Lav. **A**H quali infausti auspici  
Irato il Cielo all' amor mio destina.  
Enea dunque è in periglio? Enea? non posso  
Tollerarne il pensier... gelido il sangue  
Mi circonda ogni vena...

Ene. Principessa, idol mio...

Lav. Numi, che pena!

Ene. Qual duolo i tuoi bei lumi  
Discolora così? della mia sorte  
Dimmi, è pietà? dimmi è rigor quel duolo,  
Che t'agita Ben mio?

Lav. E' un retro orror, che mi spaventa, oh Dio!  
Cieli, che crudeltà... veggo... sì veggo...  
Misera! non resisto. Enea... qual sangue?  
Qual terribile orrore?...  
Enea... deh fuggi... ah mi vacilla il co-  
re. (b)

Ene. Misero me! che avvenne?  
Principessa?... ah infelice!  
Il dolor la trasporta... irati Dei,

(a) Parte. (b) Sviene.

Tanto sdegno avrà fine? Idolo mio,  
Coraggio; è teco Enea: per questo core  
Ogni più tristo evento  
Men funesto sarà del tuo tormento.

Cara, deh frena il pianto!  
Non temo il mio periglio,  
M' affanna il tuo dolor.

Lav. Come frenar il pianto?  
Se oppressa in tal periglio  
Palpita appena il cor.

Ene. Consolati, Ben mio. (a)

Lav. Ah, non partir. T' arresta.  
a 2 ) Che fiera pena è questa,  
          ) Che barbaro martir.  
          ) Ah si vada incontro a morte  
a 2 ) Senz' un ombra di timore,  
          ) Là nei Regni dell'orrore  
          ) Tanta pena a terminar.

*Fine dell' Atto Primo.*

(a) In atto di partire.

14  
ATTO SECONDO.



SCENA I.



Galleria nella Regia di Latino.

LATINO, e ILIONEO.

- Lat.* **D**Uce, a tutti non pensi  
I doveri di Padre, e di Regnante  
Onde a gara son messo; il Cielo al nome  
Trojano è ancor nemico: orride stragi  
Minaccia: e il Regio sangue: io le promesse  
Adempir bramerei; ma giusta tema  
Infonde nel mio seno  
Per la figlia, e pel Regno atro veleno.
- Il.* Tornisi dunque all' armi;  
L' arbitrio a te commesso  
Abbiano i nostri acciari, ha il Ciel de' Numi  
Propizj al Teucro nome,  
E d'altri allori Enea cinse le chiome.
- Lat.* Il desio di pugnar troppo seduce,  
Ilionèo, l' alma tua: non è il più saggio  
Consiglio il più violento.
- Il.* Ma a sperar che ci resta in tal momento?  
A chi pace non vuol, la guerra offriamo.

SECONDO

15



SCENA II.

TURNO, e Detti.

- Tur.* **S**E la guerra chiedete, anch' io la bramo:  
*Il.* Questa grata novella  
Per i Teucri sarà; questa ogni nostro  
Soldato oggi volea;  
Sai tu a prova, Signor, se teme Enea?
- Lat.* Calmatevi: di pace in questo giorno  
Arbitro io sono, e del arbitrio mio.  
Alla Figlia il tenor concede il Padre:  
Ella decida, e ubbidiran le squadre.
- Tur.* In qual dubbio m' immergo!
- Lat.* Ritorna al tuo Signor: di, che sospesa  
Io voleva in tal giorno  
La scelta dubbiosa: il Ciel, tu dille,  
Che un eccidio minaccia... oh Dio! pavento  
Che avverri il mio timor un tristo evento;
- Il.* E' d' alma debole  
Creder del Fato  
I mesti augurj,  
E i lieti ancor.  
Evento infausto,  
O fortunato,  
All' armi porgere  
Deve il valor. (a)



## S C E N A III.

LATINO, e TURNO.

*Lat.* **P**Rince, qual si prepara  
 Scena funesta, in cui, per l'ostinata  
 Vostra rivalita, darete un rio  
 Spettacolo d'orrore al Regno mio.

*Tur.* L'arbitrio della pace era in tua mano;  
 Oggi tutto confondi,  
 Signor, con questo tuo cenno novello...

*Lat.* Scelga la Figlia, ed il mio voto e quello. (a)

*Tur.* D'un politico Re comprendo i sensi:  
 Teme nel Regno suo la guerra, e teme  
 L'oddio di chi soccombe. Egli concede  
 Alla Figlia la scelta,  
 Acciò d'un vil rifiuto  
 Sempre il verace autor rimanga ignoto,  
 E se n'incolpi Amor, non il suo voto,  
 Ma vedrà se il mio core  
 Sa vendicare un vilipeso amore.  
 Più celato si aggira nel seno  
 Di vendetta l'acerbo veleno,  
 Più potente, più fiero si fa,  
 Amo, e temo, sospetto, e m'affanno:  
 Ma paventi l'autor dell'inganno;  
 Chi mi offende peatir si dovrà. (b)

(a) Parte. (b) Parte.



## S C E N A IV.

Luogo magnifico con l'Ara d'Imeneo.

LAVINIA sola.

**N**E ancor nell'Idol mio  
 Avvenirmi poss'io. No, in questo stato  
 Non ha pace il mio cor. L'avesse almeno  
 Veduto Ilionò. L'aspra sua sorte  
 Troppo mi dà terrore,  
 E mi spaventa il core. Aggrava il sonno  
 Le mie languide luci. Almen per poco  
 All'oppresso mio cor, a mali miei  
 Date un breve riposo, amici Dei.  
 Mentre soave oblio  
 Sopisce i sensi miei  
 Presente a te, ben mio,  
 Col mio pensier sarò. (a)

*Did.* Lavinia, odi i miei detti: Io Dido fui;  
 Or ombra vaga, perchè troppa fede  
 A un profugo stranier porse il mio core;  
 A lui più Re posposi; indi il malvaggio  
 Ebbe sì reo coraggio,  
 Le sue profughe vele aprendo al vento  
 Di vedermi morire...

*Lav.* Oh tradimento! (b)

(a) S'addormenta. Il Teatro si oscura, e l'ombra di  
 Didone comparisce come in sogno a Lavinia.  
 (b) Sognando.

*Did.* Il mostro, ch' ebbe in sen alma si rea,  
Fu, riflettici, e trema...egli fu Enea. (a)  
*Lav.* Enea!... Numi! ... fu Enea...  
Che terribile spettro! Enea ... qual voce  
Nell' orecchio mi suona ... ove son io!  
Enea... ah traditor... ma troppo io sono  
Sulla fede di un sogno  
Facile a tormentarmi... Ah veritiero  
Un gelido pensiero  
Quel sogno mi dipinge... oh Dio! fuggiamo  
Il guardo lusinghier che mi trasporta.  
Fuggiamo...



## S C E N A V.

*ENEAS, e Detta.*

*Enc.* **P** Rincipessa ...  
*Lav.* Ohimè! son morta.  
*Ene.* Alfin di questo core  
La dubbia sorte è al labbro tuo commessa.  
*Lav.* Enea sì poco avvezzo  
A' delirj d'amor, tanto interesse  
Prende del voto mio.  
*Ene.* Giusti Dei, qual linguaggio! Ah ingiusta sei,  
Credendomi infedel; non hai, Ben mio,  
Per dubitar di me, non hai ragione.  
*Lav.* Udì le stesse voci anche Didone.

(a) Sparisce l' ombra di Didone: la Scena si rischiarata; Lavinia si alza sbigottita, e tremante.

*Ene.* Didone! oh Dio, Didone! anche da' Regni  
Vengono della notte  
A frapporsi crudeli a' miei disegni  
L' ombre dannate alle cimmerie grotte!  
*Lav.* Dunque l' amasti?  
*Ene.* E' ver.  
*Lav.* Ti amò?  
*Ene.* No 'l niego.  
*Lav.* Fede le promettesti?  
*Ene.* E le promesse  
Fedel serbai.  
*Lav.* Mancò la Tiria Donna?  
*Ene.* No.  
*Lav.* Poi partisti?  
*Ene.* Lo dovei.  
*Lav.* Lasciando  
In grembo l' infelice al suo dolore?  
*Ene.* Così volle il destin...  
*Lav.* Va, traditore.  
*Ene.* Principessa adorata, i Numi altrove  
Mi chiamarono al Regno, un cenno loro  
Mi rese mancator; troppo quest' alma  
Sentì nell' ubbidir pena spietata.  
*Lav.* Tu potesti provarla anima ingrata.  
*Ene.* No, Principessa ...



## S C E N A VI.

LATINO, TURNO, e Detti.

*Lat.* **F**iglia, un sol cenno tuo  
Il gran dubbio decide; a te commette  
L'arbitrio il Genitor: tu col dovere,  
Col tuo cor ti consiglia,  
Bilancia entrambi, indi risolvi, o Figlia:

*Lat.* Padre, alla tua clemenza  
Grata sarò. La pace mia dipende  
Da una scelta sì dubbia; avrò in orrore,  
Signor, un' alma infida.

*Ene.* Tu potresti ingannarti.

*Tur.* Ella decida.

*Lat.* Spiegati dunque.

*Ene.* Ah per pietà non sia  
Un violento trasporto a te di guida...

*Tur.* Ma tacer devi Enea, ella decida.

*Lat.* Figlia...

*Lat.* Risolvo... (in qual tumulto sono  
I miei poveri affetti!) A' tradimenti  
Un core avvezzo è da temersi, ed io  
La memoria ne obbliò. In Turno è vero...  
( Ah si perda ogni speme. ) In Turno io veg-  
Più costanza regnar, e Turno... go

*Ene.* Ah taci.  
Dunque pietà non senti  
Di chi tanto t'amò? Così mi lasci?  
E vuoi ch' io parla? Ah forse

Non ti vedrò mai più! Barbara, ingrata!  
Non abbiano gli Dei  
Pietà di di te. Se a me la nieghi. Ah cara,  
Perdona in me l'eccesso,  
Di quell'amor, che a delirar mi trasse.  
Chi può, mia vita, in sì crudel martire  
Perder l'amato Ben senza morire.

Ah, mio Ben fra tanti affanni  
Ceda omai quel tuo rigor.  
Ah crudel! tu non mi guardi,  
Nè ti desta in sen pietà.  
Quali smanie in seno io provo,  
Empie stelle, avverso Fato!  
Un amante sventurato  
Più di me non si vedrà. (a)



## S C E N A VII.

LAVINIA, TURNO, e LATINO.

*Tur.* **S**piegati adesso.

*Lat.* Oh Dio! lasciami in pace.

*Tur.* Ubbidisco. ( Che pena! )

*Lat.* Ebben dubbia ancor pendì?

Enea forse t'è caro? Tuttora Enea  
Potria sedurti il cor? Figlia rammenta  
Lo sdegno di Giunon... (b) Ma, oh Dio,  
che veggio!

Qual pallor ti dipinge, e come torvo

(a) Parte. (b) Lavinia si spaventa.

Volgi intorno lo sguardo!

*Tur.* Principessa, idol mio, deh qual dolore  
Può opprimerti così.

*Lav.* Funesto orrore  
Mi circonda, m' investe.



### SCENA VIII.

*AMATA, e Detti.*

*Ama.* **O**imè, che fu! qual duolo  
La tolse a se! Lavinia. (a)

*Lav.* Oh spavento! oh terror! Io veggio... ah  
vista... (b)

Ombra feral tu mi persegui... Ah Dido,  
Alfin che vuoi da me? Se atro veleno  
Di gelosia ti punge, e qual t' affretta  
Contro un core innocente aspra vendetta?  
Di Venere, e d' Anchise io non chiamai  
A queste sponde il figlio  
Con intrepido ciglio.

Per me non varcò il mar. Tu la spergiura,  
Tu la perfida fosti. Ah ti rammenta  
I giuramenti tuoi

All' Ombra di Sicheo... Tu fuggi! Intendo...  
Ma dove son! dove mi trasse, oh Dio!  
Il torrente crudel de' miei martiri?  
Ah Lavinia infelice, ah! tu deliri.

*Tur.* Perfida Donna. Enea  
E l' amor suo.

(a) Alzando la voce per scuoterla. (b) Tutta raccapricciata.

*Lat.* T' acheta (a)

Io son Padre, io son Re. No, a mio dispetto...

*Lav.* Padre impugna l' acciar, ecco il mio petto.

*Ama.* Ah quai stragi io prevedo!

*Lav.* Sarai tu sazio, iniquo? In questa guisa (b)

Allieti le Donzelle all' amor tuo?

Padre così rammenti (c)

Le tue promesse, i giuramenti tuoi?

Tante volte in un dì cangiar ti puoi!

Sì, crudel, (d) lascierò le patrie mura.

Raminga abbandonata... andrò cercando

Un conforto fra boschi a miei martiri.

I tuoi fieri desiri

Alfin paghi saranno;

Ma non sarai contento empio tiranno!

Guardami in volto ingrato. (e)

Mira gli affanni miei. (f)

Se un barbaro non sei

Tu sentirai pietà.

Ah non fuggirmi... senti (g)

Le lagrime... i lamenti ...

Ah non si move il perfido

Mostro di crudeltà. (h)

*Tur.* Che intesi, eterni Dei!

Quando termine avran gli affanni miei. (i)

*Ama.* Che strano evento! e quando

Sarà in Turno lo Sposo, e dal suo petto

Scacciato alfin quel contumace affetto. (k)

(a) A Turno. (b) A Tur. (c) A Lat. (d) A Tur.

(e) A Tur. (f) A Lat. ed Ama. (g) A Lat. ed Ama.

(h) A Tur. (i) Parte. (k) Parte.



## S C E N A IX.

LATINO, indi ILIONEO.

- Lat.* **D** Un potente nemico  
Ecco pago l'amor: ecco... del Padre  
L' oracolo funesto  
M' atterisce però; de' giuramenti  
Farà gioco il Trojano...
- Il.* Enea, Signore...
- Lat.* Duce, la sorte alfine  
E' decisa d' Enea. Saggio egli adempia  
D' ubbidir la promessa; il genio è sprone  
All' amorosa face;  
Ei ne condanni Amore: e parta in pace. (a)
- Il.* Qual funesta novella! il Cielo ancora  
Contro il nome Trojano  
Pago non è... Signor.



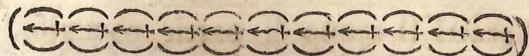
## S C E N A X.

ENE A, e Detto, poi TURNO, ed AMATA.

- Ene.* **A** Mico, invano  
Di fondar nuova Troja  
Nell' Italo terreno  
Ci lusinga la speme;
- Il.* A me Latino  
(a) Parte,

- Recarti il cenno di partir commise.
- Ene.* Dunque Lavinia a danno mio decise?
- Am.* Sì: consolati, o Prence, e in altro lido  
Cerca pur altri amori, ed altro Regno.
- Tur.* Il tuo dolore Enea,  
Mi fa pietà...
- Ene.* Non trionfar, superbo;  
Del mio stato infelice. Ah non è Turno.  
Che Lavinia m' invola.
- Tur.* Non sempre il cor più degno amor consola
- Ene.* Forse ti apponi...
- Am.* Inutili le gare,  
Principi or sono. E' d' Imeneco la face  
Preceduta da Amore;  
Arbitro n' era il cor, decise il core:  
So qual pena il sen ti affanna,  
So che appena al duol resisti  
Ma crudele, ma tiranna  
E' la legge, od Dio, d' amor.  
Scorda pur l' antica face,  
Abbia pace in te ricetto;  
Oggi obblia qualunque affetto  
Facilmente ogni amator. (a)

(a) Parte;



## SCENA XI.

*LATINO* preceduto da Guardie, e Sacerdoti, che  
si dispongono intorno al Simulacro d' Imeneo  
e Detti, indi *LAVINIA*.

- Lat.* **P** Rincipi, oggi la pace  
Gode Laurento alfin; a' vostri sdegni  
E' mancato l' oggetto.  
Uno Sposo dovea  
Sceglie Lavinia, ed ha lo Sposo eletto;  
*Ene.* Questa ingrata mercede  
Lavinia al amor mio  
Ha dunque destinato! Un tanto torto,  
Ah chi avrebbe previsto!  
*Lat.* Ecco appunto Lavinia.  
*Ene.* Ed io resisto?  
*Lat.* Tutto è all' ordine, o Figlia,  
L' Ara, il Nume, i Ministri, il tuo...  
*Lat.* Signore... ( Che terribile istante! )  
*Ene.* Ah godi ingrata!  
Godi del mio dolor; tutto credea,  
Fuorchè Lavinia di mentir capace.  
*Lat.* Prence, non tormentarmi.  
*Lat.* Non più: Di Turno unisci  
Alla destra la tua.  
*Lat.* Perdona, o Padre;  
Io rifurando Enea, Turno non scelsi.  
*Lat.* Come?  
*Tur.* Numi, che sento!  
*Ene.* Pietà, Turno, mi desta il tuo tormento;  
*Lat.* Ah Figlia sconsigliata,  
*Tur.* In questa forma,

- Latino*, io son deluso? E' forse tuo  
Della Figlia il disegno?  
*Ene.* Sempre amor non consola il cor più degno;  
*Lat.* A questi tu richiami  
Rimproveri crudeli,  
Perfida, il Genitor? Turno, la cura  
Lascia a me di punire  
Quell' anima sleal...  
*Lat.* Signor, lo sdegno  
Modera un sol momento.  
*Ene.* I tuoi non devi  
Affetti violentar; il mio coraggio  
Torti non soffre.  
*Tur.* E non li soffre il mio.  
*Lat.* Oh Dio, tacete, oh Dio!  
Che tumulto in me desta  
Di contrarj doveri il Ciel nemico;  
Son Re, son Genitore, e sono amico.  
*Lat.* Misera me!  
*Lat.* Perfida, a questo segno  
Dell' amor mio t' abusi? ah no... *Latino*  
Vendicarsi saprà.  
*Lat.* Ma non son io  
Per comando di Fauno  
L' arbitra della scelta?  
*Lat.* E' vero, è vero.  
( Dissimular conviene, e dentro il seno  
Chiudere il micidial atto veleno. )  
De' vostri cori amanti  
Tiranno io non sarò. Del Nume il cenno  
Ne' detti tuoi, Lavinia,  
Adorerò. Da voi lunge i tormenti;  
Tutti lieti desio, tutti contenti,

Ti lascio al caro amante:  
 Scordo il Paterno sdegno,  
 Serba a un Eroe sì degno  
 Del cor la fedeltà.  
 Fiero di sdegno, e amore  
 Acceresce il mio tormento:  
 Ho mille smanie al core,  
 Mi sento lacerar. (a)



## SCENA XII.

TURNO, LAVINIA, ed ENEA.

*Tur.* Poco a godere, Enea,  
 Del mio affronto ti resta. A' tuoi ti rendi  
 Più per te non v'è scampo.  
 Nuova guerra t'intimo, e volo al campo.

*Lav.* A no...

*Ene.* Guerra anch'io voglio; anzi decisa  
 Sia la nostra ragione  
 Da proprj acciari in singolar tenzone.

*Tur.* Vieni ad essere oggetto  
 Del mio coraggio; io la disfida accetto. (b)

*Lav.* Ah dove, o Prence... ferma...  
 Fermati oh Dio! Del periglioso agone  
 Mi funesta l'idea.

*Ene.* Ha una vita a te in odio a scherno Enea.

*Lav.* Si distolga, si eviti,  
 Signor, la pugna; io ne morrei di duolo.

(a) Parte. (b) Parte.

Non richieder di più.

*Ene.* Forse paventi  
 Per la vita di Turno?

*Lav.* Ah con que' detti  
 Tu mi trafiggi il cor;  
 Palpito, tremo,  
 (Comprendi pur la debolezza mia)  
 Solo pe' giorni tuoi, t'amo, t'amai  
 Sempre così; la mia virtù celato  
 Volle il mio foco; un spetro orrendo tolse.  
 Da' miei labbri il rifiuto.

*Ene.* Oh me felice,  
 Fortunato amor mio!

## SCENA XIII.

ILIONE, e. Detti, indi LATINO con Guardie.

*Il.* Signor, t'affretta;  
 Turno armato minaccia  
 Le nostre Schiere. E te di vil rinfaccia. (a)

*Ene.* Vengo.

*Lav.* Stelle spietate,  
 Io mi sento morir...

*Ene.* Ah, Principessa,  
 Non renda il pianto tuo  
 Debole il mio valor.

*Lav.* Chi sa... qual crudo  
 Spettacolo... ma no: forse potria  
 Venere la tua Madre

(a) Parte.

Abbandonarti in così fier cimento?  
Piena del Nume suo più non povento.

*Ene.* B sta così. Mia speme,  
Con sì teneri accenti  
Tu mi desti coraggio; e sol mi affanna  
Soffrir qualche dì ora.

*Lav.* Impaziente  
Al par di te son io. Forse vedremo  
Per noi splendor il Ciel meno funesto.

( Tu l'assisti  
<sup>42</sup> ( Tu m'assisti o gran Madre il tempo è questo

*Ene.* Se fida sei, Ben mio,  
Più che temer non v'è.

*Lav.* Pria che lasciarti, oh Dio!  
Tutto farò per te.

(  
<sup>42</sup> ( Ah secondate, oh Dei!  
Di questo cor la fe.

*Lat.* Perfidi a questo segno  
Sprezzate il mio furore?  
Audace figlia, indegno,  
Voglio squarciarvi il sen.

(  
<sup>42</sup> ( Qual colpo, oh Dio, per noi!  
Svenami pur se vuoi,

(  
Ma salva il caro ben.

*Lat.* L'ira più fren non ha.

*Ene.* Placati un solo istante.

*Lat.* Va, traditor, non sento.

*Lav.* Pensa, che Padre sei.

*Lat.* D'esserti Padre obbligo.

*Lav.* ( Il fiero affanno mio

*Ene.* ( Ti desti in sen pietà.

*Lat.* (<sup>43</sup> Cresce lo sdegno mio

( Per voi non v'è pietà:

*Ene.* Ah mia vita in tal momento  
Più speranza, oh Dio, non v'è.

*Lav.* In qual' aspro, e fier cimento  
Idol mio tu sei per me.

*Lat.* A que' detti, a que' lamenti  
L'ira mia s'accresce in me.

( Quale affanno all'alma mia

( Quali smanie al cor mi sento,

<sup>43</sup> ( Dalla pena, dal tormento

( Già comincio a delirar. (a)

## SCENA XIV.

AMATA sola.

O Giuno, o dell'Olimpo  
Suora, e Consorte al Re. Se un dì potèo  
Del primiero cimento  
Fra l'orror, lo spavento  
Trar salvo il piè dalle nascenti Mura  
Dei Teucri vincitor. Se il patrio fiume  
In sì crudel periglio  
Aceolse amico di Pilunno il Figlio,  
Fu dono tuo gran Diva. Ah forse adesso  
Mirar potresti la fatal tenzone,  
Senza porgerli aita? Eh ti sovvenga  
Che a Venere dovrai  
Ceder la Palma in questo giorno, o Dea,  
Se Turno cade, e se trionfa Enea.

(a) Partono.



## S C E N A X V.

LAVINIA, e detta.

Lav. **P**Artì, ne il mio dolore  
Mi permise un accento ...almen si segua  
E spettatrice almeno  
Della pugna funesta ...

Ama. Dove, Lavinia?

Lav. Al campo.

Ama. Ah no, ti arresta.

Non lice a noi fra l' armi  
Condurre il piè; qui presso è il campo: avremo  
All' istante novella  
Della dubbia tenzone.

Lav. Ma del mio cor si tratta, e tu non vuoi,  
Che anelante ne sia?  
Serbara é al Vincitor la destra mia.



## S C E N A X V I.

ILIONE0, e Dette.

Il. **P**Rincipessa, il destino  
Il giusto favorì; nel Campo estinto  
Turno è rimasto, e il mio Signore ha vin-  
to. (a)

(a) Parte.

Lav. Cielo! ed è ver...ma come...;

Ah si corra al mio Bene  
Finite saran pur le nostre pene. (a)

Ama. Ecco in Enea lo Sposo, ecco avverati  
Di Fauno i detti; il Regio sangue asperge  
Le nozze della figlia; e Giuno invano  
Lo sdegno armò contro il valor Trojano. (b)



## S C E N A U L T I M A.

*Nell' aprirsi la Scena si vede piccolo avanzo de' Rutoli,  
che fuggono; quindi al suono di Marcia di trionfo si av-  
vanzano i Trojani: ENEA preceduto da ILIONE0, ed  
altri suoi Capitani, e LATINO fra i Grandi del  
Regno, e le sue Guardie, indi LAVINIA, ed AMATA.*

Lat. **V**ieni Trojano Eroe;  
Vieni tra le mie braccia;  
Della figlia l' amore  
Oggi troppo è dovuto al tuo valore.

Ene. Oh me felice!

Lat. Il tuo dolor, Lavinia,  
Abbia oggi fine; ecco in Enea lo Sposo,  
Che il Cielo, e il Genitor a te concede.

Lav. Premiò dunque l' amor la nostra fede!  
*ad Enea.*

Ama. Anch' io cedo al destino, e godo, Enea  
Dell' alleanza tua.

(a) Parte. (b) Parte.

*Enc.* Dunque si vada  
 A render grazie ai Dei  
 Del favor loro, e de' trionfi miei.  
 Già riporta il bel sereno,  
 Fida pace in sen d' amor.

*Lav.* Mio tu sei, contento appieno  
 Ne' tuoi lacci è questo cor.

*Lac.* Il gioir divien più ameno,  
 Preceduto dal dolor.

*Tutti* Già riporta il bel sereno  
 Fida pace in sen d' amor.

*Fine del Dramma.*

*Alla Pag. 16. Atto II. Tur. invece dell' Aria  
 Più celato si aggira ec. canta la seguente.*

Vado di nuovo in campo  
 A cimentar la morte,  
 E del mio ferro il lampo  
 Stragi minaccierà.  
 Vedra, che il mio valore  
 Torti soffrir non puole;  
 E l' oltraggiato onore  
 Vendetta vuol da me.

